

SANITÀ L'8,8% dei piemontesi non riesce ad accedere ai servizi pubblici. La media nazionale è del 7,6%

In 400 mila rinunciano a curarsi

Dal 2019 al 2023 il Piemonte ha perso 283 medici e 473 infermieri. Sono diminuiti anche i medici di medicina generale (-220), dati che posizionano la nostra regione come la peggiore d'Italia. A questo si aggiunge la mancanza di più di 100 pediatri di libera scelta.

Nel periodo precedente, 2013/2019, il calo di medici era stato inferiore (-125) e cresceva di 483 unità il numero di infermieri impiegati.

Un altro segnale evidente di una gestione fallimentare è il ricorso massiccio ai "medici e infermieri a gettone": nel solo 2024, la Regione ha speso 115 milioni di euro, un vero e proprio record nazionale.

A confermare il quadro allarmante sono i recenti rapporti di Agenas e della Fondazione Gimbe, che mettono in luce un si-

stema in affanno e un crescente disagio tra i cittadini, costretti a rinunciare alle cure. Segnali di forte sofferenza della sanità Piemontese sono confermati anche da un'indagine di Altroconsumo, secondo cui il 52% delle visite non rispetta i tempi. Nel 26% dei casi non si può prenotare un appuntamento per mancanza di date disponibili, una pratica illegale.

Negli ultimi anni hanno rinunciato a curarsi quasi 400 mila piemontesi: l'8,8% della popolazione contro la media nazionale del 7,6%. Questo a causa dei tempi d'attesa e della difficoltà di accedere ai servizi pubblici, mentre professionisti sanitari continuano ad abbandonare il sistema regionale.

Per analizzare la crisi e costruire un'alternativa credibile, il Partito Democratico rilancia un

momento di confronto e proposta con la Conferenza regionale sulla sanità "La salute è un diritto", in programma venerdì 18 e sabato 19 ottobre a Torino, nella sede di «Engim Artigianelli» in corso Palestro 14 a Torino.

Le due giornate saranno dedicate all'ascolto, all'analisi e alla proposta di soluzioni concrete per temi cruciali: dalla carenza di personale al sostegno della non autosufficienza, dalla salute mentale alla medicina territoriale, fino alla tutela della salute femminile.

«Il Partito Democratico intende costruire un'alternativa credibile e di governo. Lo facciamo mettendo al centro le persone e i territori, convinti che la sanità pubblica sia un bene comune da difendere e da rilanciare con politiche serie, basate

su dati, programmazione e ascolto reale», afferma Mauro Calderoni, consigliere regionale del Pd.

«È inaccettabile che, a fronte di un finanziamento superiore di 159 milioni rispetto alla media nazionale, i piemontesi non vedano alcun miglioramento nei servizi. Le risorse ci sono, ma vengono gestite male», dice Gianpaolo Pentenero, presidente del Gruppo Pd in Consiglio regionale. Pentenero sottolinea la mancanza di visione strategica da parte della Giunta, in grado di rispondere al bisogno primario dei cittadini: la tutela della salute.

k. b.



Peso: 18%